

V DOMENICA DI PASQUA - A

22 maggio 2011

Prima Lettura At 6, 1-7

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 4-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva,

rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo Gv 14, 1-12

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Il primo messaggio di questo Vangelo è
«Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiamo sentito ripetere un grido simile soprattutto in questi ultimi tempi: “Non abbiate paura. Aprite, spalancate le porte a Cristo”.

Paura di che? Il Papa Giovanni Paolo II era consapevole dei pericoli della vita presente: insicurezza sociale per l'avvenire nostro e dei figli, sfiducia nelle istituzioni, crisi economica, disgusto della politica, povertà ed emarginazione crescente, disorientamento dei giovani, crollo di ideali morali, difficoltà di ogni genere. Il pericolo più grave lo scoraggiamento, l'indifferenza, la mancanza di speranza.

Soprattutto il buio al di là della morte. Il Vangelo di Giovanni proietta luce proprio lì. Una luce che si riverbera poi anche sulla vita presente.

Quel miscredente testardo, Tommaso, chiede a Gesù: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Ed ottiene una risposta che è una definizione di Gesù, profonda, completa, ricchissima di riferimenti e di conseguenze.

Più che una risposta di Gesù è una professione di fede di Tommaso, e una proposta per noi. Sempre più mi convinco che Tommaso nel vangelo di Giovanni, è presentato come un modello di ricerca della vera fede. Il suo cammino interiore viene descritto sempre attraverso paradossi; mette sotto accusa prospettive troppo miopi, e apre il cuore alla fiducia.

«Io sono la via, la verità e la vita».

La fiducia in Gesù non è solo per la vita eterna. Lui è la Via, ora; la Verità, adesso; la Vita, sempre. Quello che aveva detto a Marta e Maria piangenti ora è il momento di proclamarlo. Marta diceva: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù, pur senza escludere la vita eterna, insiste: «Io sono adesso la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

La Risurrezione di Gesù non è un ricordo glorioso o una speranza per il futuro. È una presenza, una forza, una comunione.

La nostra natura umana non potrà mai raggiungere da sola la capacità di accogliere la comunione di vita con l'infinito, con Dio.

La natura umana di Gesù, perfetta per la sua unità con Dio, è presenza per noi oggi, è collegamento con la vita stessa di Dio Padre.

Ecco allora la domanda di Filippo:

«Signore, mostraci il Padre e ci basta»

Ma essere in comunione con Gesù significa essere già in comunione col Padre.

Questo rompicapo *che io sono nel Padre e il Padre è in me* sarà sempre difficile per noi. Riguarda il mistero della vita intima di Dio, ma ci assicura che comunione con Cristo significa anche comunione con Dio. Ogni forma di comunione con Lui: dalla forma più primitiva della vita retta secondo la natura umana, alla comunione con Lui attraverso i sacramenti della Chiesa, alla preghiera fiduciosa, contemplativa, all'abbandono alla sua volontà. *Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto.*

Il Vangelo presenta poi un altro paradosso. Che significa *chi crede in me, anche egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre?*

Quale fiducia Dio ha posto nell'uomo e quale promessa contiene questa profezia? Quali *opere più grandi di* quelle compiute da Gesù può compiere l'umanità? E quale terribile responsabilità se non facciamo crescere quello che Lui ha iniziato!

Pietro nella seconda lettura sottolinea il comportamento paradossale di Dio, la sproporzione tra i criteri di Dio e quelli degli uomini: la *pietra viva, rifiutata dagli uomini* è invece *scelta e preziosa davanti a Dio.*

E anche noi veniamo impiegati *quali pietre vive ... come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.*

Sarebbe illusorio aspettarsi grandi rinnovamenti dai potenti del mondo. Dio ha messo una forza divina nella missione degli umili e deboli. Anche un rinnovamento della Chiesa deve partire dal basso. Dalle pietre scartate. La pietra scartata può essere la più preziosa.

Onore dunque a voi che credete.